



Comune di Cascina

**PROGETTO PEDAGOGICO
PER I SERVIZI EDUCATIVI E LE SCUOLE
D'INFANZIA
DEL COMUNE DI CASCINA**



Premessa

Per la correttezza, in materia di linguaggio di genere, al fine di rendere scorrevole il testo, si utilizzano indifferentemente maschile e femminile senza ordine definito. Esemplificando, può essere utilizzato il termine bambino intendendo bambina e anche educatore, in tendendo educatrice.

Il contesto di riferimento

Nel nostro territorio comunale cascinese sono presenti numerosi servizi per l'infanzia, nello specifico tredici servizi dedicati allo 0/3, rappresentati da due Nidi d'Infanzia comunali di cui 1 a gestione indiretta, 4 Nidi d'Infanzia privati convenzionati e 4 Nidi domiciliari, un Centro 0 -6 per la fascia 3/6 ,sono presenti due Scuole d 'infanzia comunali di cui una a gestione indiretta, 6 Scuole d'Infanzia statali e 6 scuole d'Infanzia private paritarie.

Da circa 10 anni i servizi 0-3 fanno parte di una rete educativa *Educarete*, all'interno della quale sono promosse le finalità di coordinamento e di piena attuazione di principi pedagogici condivisi, nello spirito di innovazione e sperimentazione e di continuità educativa. La creazione di una rete educativa è ha attivato un processo di definizione ed applicazione di un sistema di qualità dei servizi, unitario e sinergico. L'Amministrazione comunale del Comune di Cascina , in associazione con i gestori dei servizi privati, presenti sul territorio, assicura il rispetto dei requisiti previsti dai contratti di appalto e convenzione ed attiva ricerche sulla base delle norme regionali e dei i criteri di qualità definiti all'interno del sistema zonale. Il Coordinamento Pedagogico composto dalla Coordinatrice pedagogica comunale, dalle Coordinatrici pedagogiche dei servizi privati e dalle Referenti di struttura, è un organismo che si riunisce regolarmente, per favorire la riflessione, il confronto, si occupa della progettazione e della documentazione di secondo livello, dell'elaborazione di proposte condivise, e moduli comprendenti forme di partecipazione delle famiglie. Il coordinamento pedagogico unico si occupa della continuità verticale ed orizzontale e del raccordo tra i servizi comunali privati e convenzionati.

In questo momento, le ultime linee di indirizzo della regione Toscana Reg. 41/ 2013 e il decreto 65 contenuto nella legge 107/2015 spingono verso una più ampia ed articolata prospettiva di 0-6, ecco che l'attenzione, tenendo conto dei bisogni formativi e culturali dei bambini, si indirizza verso un'offerta in continuità educativa.



Valore dell'infanzia

Elemento di forte identità, in cui tutti i Servizi educativi e le Scuole dell'Infanzia si riconoscono, è quello un' idea di bambino protagonista attivo della propria crescita e del proprio sviluppo, un bambino curioso verso il mondo, capace di investigare ed esplorare, di fare e imparare. Un bambino quale soggetto competente, non solo fruitore, ma comprimario di ogni esperienza, perché dotato di potenzialità di apprendimento e di cambiamento. Nel contesto di questi mutamenti sociali considerare il bambino come "*persona*" vuol dire pensarlo come individuo che possiede pensieri, che riconosce ed esprime emozioni e bisogni. Ogni bambino è portatore di risorse, poiché fin dai primi mesi di vita è in grado d'interagire con l'ambiente e le persone, possiede delle dotazioni innate, che si potenzieranno attraverso le relazioni con le persone di riferimento affettivo e all'interno delle esperienze nel contesto di vita. Ogni bambino è dotato di comportamenti e atteggiamenti consapevoli e originali, e dunque ha il pieno diritto ad essere riconosciuto e valorizzato per questa sua unicità e anche per la sua differenza. Ogni bambino è portatore di diritti individuali, sociali e civili, come è ben sottolineato nella Carta internazionale sui diritti dell'Infanzia. I Nidi e le Scuole dell'infanzia sono luoghi di promozione di relazione sociale, sono contesti all'interno dei quali le bambine possano veder riconosciuti ed esercitati i propri diritti.

I bambini hanno diritto a luoghi educativi, all'interno dei quali, tutti gli adulti, educatrici e genitori concorrano e dialoghino nell'offrire le migliori condizioni di crescita e sviluppo.

I bambini hanno diritto ad essere ascoltati e riconosciuti nelle loro differenze di genere sociali e culturali, pertanto tutti i contesti educativi e scolastici sono

luoghi di esperienze condivise tra soggetti portatori di differenze, sottolineando la ricchezza che è insita nella diversità stessa.

I bambini disabili e i bambini che vivono in condizioni di disagio socio-familiare si vedono riconosciuti il diritto all'ammissione ai servizi educativi in maniera prioritaria e i vari livelli istituzionali: titolari dei servizi pubblici e privati, Enti, famiglie, educatori collaborano, implementando le risorse umane e le migliori condizioni di accoglienza per garantire a ciascun bambino un processo di crescita ed inclusione.

Valore dell'atto educativo (la figura dell'educatore/insegnante)

Il valore dell'infanzia, descritto nel paragrafo precedente, invita alla riflessione sulla figura educativa.

La complessità dell'atto pedagogico richiama necessariamente all'individuazione di una serie di competenze che valorizzino il momento delicato ed essenziale della formazione dell'uomo e del cittadino del domani. Prima di tutto è necessaria una qualificata professionalità educativa, basata non soltanto su un ricco bagaglio multidisciplinare, ma avvalorata da una continua formazione in servizio.

Le educatrici e le insegnanti capaci di essere empatiche investono sulla costruzione di relazione forte e significativa intesa come sicurezza, contenimento, guida e supporto al fine di rafforzare l'identità e la costruzione dell'autonomia personale di ogni bambino.

Nella relazione il bambino trova risposta ai suoi diritti/bisogni di appartenenza, benessere, esplorazione, comunicazione, e socializzazione, in un contesto di ascolto dove si può alimentare riflessione, accoglienza, apertura verso sé stessi e verso gli altri.

Le educatrici e le insegnanti, *“accoglienti e incoraggianti”*, facilitano in ciascun bambino, la costruzione dei propri significati, delle proprie conoscenze e del proprio benessere, offrendo contesti e stimoli di qualità, attraverso un intervento accurato sullo spazio e sulla selezione dei materiali. Il Nido e la Scuola dell'Infanzia riconoscono i vari modi di pensare e di capire dei bambini ed entrambi sostengono e valorizzano i molteplici linguaggi espressivi e comunicativi dei piccoli.

Il bambino possiede infatti i suoi *“saperi”* che rappresentano una ricchezza indispensabile per individuare le relazioni con i *saperi* successivi.

Il gruppo delle educatrici/insegnanti, partendo dall'osservazione, individua le proposte, più vicine al modo di *“costruire”* del bambino con attività sempre congruenti, delineando percorsi educativo-didattici personalizzati, a cui, ciascun bambino possa attribuire senso e significato. Il processo di apprendimento è privilegiato rispetto al prodotto e diventa prioritario osservare e sostenere il dinamismo insito in ogni progetto di tipo formativo.

Dunque una figura educativa capace di prestare attenzione a non cadere in

anticipazionismi o inutili ritardi, una professionista impegnata a non cadere in stereotipi privi di guizzi creativi, durante tutti i momenti della giornata. L'educatrice/insegnante sa essere autocritica, all'interno del gruppo di lavoro, è capace di guardarsi per riconoscere i propri limiti e ripensare il proprio agire, ma sa anche essere un adulto capace di accogliere, condividere e progettare insieme agli altri, è figura professionale ricca e complessa, poiché ogni processo di apprendimento-insegnamento, privilegia strategie di ricerca, percorsi di com-partecipazione e confronto collocati nella dimensione del quotidiano.

La progettazione dei percorsi educativi e didattici è un impegno collegiale ed evidenzia le implicazioni didattico-pedagogiche delle educatori-insegnanti, che insieme riflettono sull'utilizzo di strumenti fondamentali come l'osservazione, l'ascolto, la programmazione didattica, la valutazione e la documentazione.

La relazione, intesa nella più ampia accezione, dunque, va pazientemente e accuratamente costruita nei suoi caratteri di reciprocità, continuità, poiché riguarda oltre il lavoro in gruppo, la relazione con la famiglia ed il territorio.



Il valore dello spazio

La progettazione degli ambienti e degli spazi è pensata per favorire le interazioni e le comunicazioni, le esplorazioni e le autonomie in un ambiente di convivenze e ricerche per i bambini e per gli adulti.

L'intervento sull'ambiente è caratterizzato dall'offerta di spazi sicuri, curati, accoglienti e gradevoli all'interno dei quali i bambini trovino risposte efficaci e soddisfacenti alla loro curiosità ed esplorazione, sono luoghi di scoperta, arricchiti da una scelta di materiali selezionati e curati che danno senso al gioco e alle scoperte incessanti fatte nel quotidiano.

La stabilità degli spazi è accolta come un valore, tuttavia è opportuna una costante verifica in relazione all'uso reale dei bambini, rispetto agli obiettivi che hanno determinata la scelta, ma è altrettanto significativo accogliere e sostenere i cambiamenti e le trasformazioni apportate dai bambini, nelle diverse situazioni.

Un ambiente educativo, attentamente progettato, permette di accogliere le esperienze di relazione, facilitando la suddivisione in piccoli gruppi e favorire il gioco individuale in autonomia o in relazione con gli adulti.

Lo spazio deve poter offrire ai bambini la capacità di concentrarsi in luoghi intimi ed accoglienti e scegliere di transitare da un luogo all'altro, senza la mediazione dell'adulto. Gli ambienti sono ben separati e chiaramente definiti, ma comunque contigui ed in continuità in modo da favorire e permettere la visibilità e/o la partecipazione dei bambini a ciò che vi accade, anche senza essere direttamente coinvolti.

Lo spazio deve essere curato con particolare attenzione all'estetica, deve poter contenere luoghi stabili tali da creare nel bambino orientamento e sicurezza, piccoli spazi che favoriscano intimità con l'adulto e/o il ritrovarsi con se stessi, sia per rielaborare quanto accade intorno e/o per trovare riparo da eccessivi stress visivi e sonori. (tane, zone morbide, casette)

I luoghi educativi sono frequentati da gruppi numerosi ed è per questo che sono opportunamente previsti spazi comodi, ben attrezzati, più ampi per favorire lo "stare insieme" (salone, corridoio organizzato in zone di attività). E' opportuno prevedere spazi individuali, adeguatamente contrassegnati da foto personali, (armadietto, buchine, lettini) che garantiscano al bambino il senso identità e individualità.

Inteso nella sua dimensione globale, lo spazio deve rispettare e valorizzare il singolo bambino, ma anche sostenere e promuovere le relazioni condivise e la cooperazione con il gruppo, permettendo a ciascuno, di scoprire il piacere di "fare da solo" e quello di "fare insieme".

Particolare attenzione è rivolta agli spazi dedicati ai momenti di cura, poiché devono rendere possibile e non frettolosa, la relazione adulto/bambino e bambino-bambino, soprattutto in termini affettivi e sostenere la conquista di alcune autonomie. All'interno di questi spazi devono essere assicurati punti di riferimento stabili, anche rispetto ad alcuni momenti della giornata che

necessitano di ritualità per facilitare nel bambino la costruzione del proprio orientamento nello spazio e nel tempo (lo spazio accoglienza, pranzo, sonno, bagno) e la dimensione emozionale ed affettiva.

Un ambiente che solleciti curiosità, che contenga e promuova la progressiva autoregolazione delle emozioni, attraverso le prime esperienze di collaborazione e conflitto, nonché le prime forme di mediazione, che offra ampie e valide occasioni di gioco e proposte di attività.

Lo spazio esterno non deve considerarsi come elemento accessorio o destinato esclusivamente al grande movimento dei bambini, ma rappresenta un elemento essenziale ed indispensabile da attrezzare per esperienze più specifiche, con arredi ed attrezzature pensate per favorire il contatto e l'esplorazione di elementi naturali e le attività organizzate in piccolo gruppo, omogeneo e/o eterogeneo.

Il gruppo degli adulti, tramite proposte condivise, ricerca ed offre esperienze non convenzionali, sulla base di scelte capaci di vincere stereotipi e condizionamenti, seleziona oggetti e materiali non strutturati e di recupero, esteticamente belli, concreti e collegati ad un'idea di arte e scienza, di ecologia e sostenibilità.

L'obiettivo condiviso si costituisce dalla continua ricerca di contesti ed esperienze per favorire la costruzione della realtà, attraverso il fare, alimentare la curiosità e l'interesse e favorire l'avvio al pensiero e all'atteggiamento scientifico.

Gli oggetti e i materiali presenti nello spazio educativo devono contestualizzare la possibilità di uso offerte, essere in un giusto equilibrio di quantità e qualità e permettere ai bambini di lasciare la propria traccia.

La ricerca diviene parte integrante del progetto educativo attraverso una metodica della ricerca-azione calata nel quotidiano.

Anche gli spazi per gli adulti: educatrici, insegnanti, operatori, genitori meritano pari dignità degli spazi destinati ai bambini, devono essere riconoscibili ed adeguatamente organizzati in modo da essere accoglienti per il gruppo di lavoro, il materiale documentali, per gli incontri con le famiglie. Sono luoghi attrezzati con pannelli informativi e rendono chiaramente e facilmente fruibile l'identità del servizio educativo, i messaggi comunicativi sia informativi che di valore su ciò che accade all'interno della struttura.

Il valore del tempo

Il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, comprendere, esprimersi, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

I bambini fanno continua ricerca su ciò che li circonda e hanno bisogno di tempo per acquisire informazioni, per metterle a confronto, cercando anche di misurarsi con le persone giuste per avere conferme.

Coltivare tempi distesi per l'accoglienza e la cura della relazione favoriscono in ciascun bambino quell'idea di benessere che deriva dal sentirsi riconosciuto, coinvolto e rispettato per le proprie competenze espresse.

Il tempo che rispetta i bisogni dei bambini e che si allinea attorno all'interesse e alla loro curiosità, è un tempo che si adatta ai loro tempi fisiologici, ai loro ritmi e alle loro esigenze e alle peculiarità dell'infanzia.

I tempi vanno pensati in un'ottica di distensione e linearità, senza troppe interruzioni per far modo che l'esperienza accada e si evolva.

Nella lentezza si consolidano le informazioni, si costruiscono i processi di conoscenza, in favore della qualità delle piccole conquiste quotidiane, accanto agli adulti che sanno vedere e condividere: ciò che conta è come un bambino impara e i processi che vengono messi in atto.

Nel tempo disteso s'impara meglio, perché ciò che si coltiva è il come si apprende, non quanto si conosce.



L'osservazione e la documentazione

Documentare significa innanzi tutto lasciare memoria storica, non perdere il senso delle cose fatte, fermare momenti particolari della vita quotidiana, creare un archivio in modo da poter ritrovare le numerose esperienze vissute anche a distanza di tempo e realizzare una continuità educativa.

La documentazione costituisce una risorsa indispensabile per lasciare le tracce che consentono di inserirsi in maniera consapevole nello spazio e nel tempo; diviene uno strumento di condivisione di valori e di sviluppo del senso di appartenenza.

Documentare è fondamentale per comprendere il senso e cogliere i significati che emergono dalle esperienze; essa si configura come strumento per dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire. La documentazione rappresenta uno strumento fondante del processo di progettazione e attraverso questo mezzo si realizza la verifica e la valutazione di un progetto come punto di partenza per la ri-progettazione. L'analisi e la riflessione consente di far emergere conoscenze e ipotesi per impostare il nuovo lavoro. Il passato è un propulsore del futuro nella misura in

cui sa rappresentarsi attraverso la documentazione. Documentare è importante per sviluppare un senso di appartenenza a un sistema più vasto in cui riconoscersi, per integrarsi e costruire una rete all'interno dell'ente e del servizio di cui facciamo parte, significa far conoscere e far comprendere agli altri la realtà e le esperienze che viviamo. Tanto più siamo capaci di descrivere i processi, tanti più gli altri potranno capire il valore e il senso del nostro lavoro. La documentazione è anche informazione in entrata (raccogliere, interpretare informazioni) e in uscita, nel senso che informa genitori, altri educatori, insegnanti, istituzioni, rendendo visibile l'offerta didattica del servizio educativo. La documentazione come ricerca di elementi innovativi che possa migliorare l'organizzazione dei singoli servizi e che valorizzi la competenza degli educatori/insegnanti. La documentazione è conoscenza ed estensione delle conoscenze elaborate da pochi a molti. Insieme alla documentazione, un altro strumento molto importante è costituito dall'osservazione che si è dimostrato fondamentale nel momento in cui si è sviluppato l'interesse scientifico per il bambino e per la sua evoluzione psicologica; le educatrici/insegnanti devono essere in connessione profonda con ogni bambino, imparando ad individuarne le potenzialità, le risorse e le fragilità

La competenza e la conoscenza del metodo osservativo si sono rese indispensabili nella formazione di base delle educatrici/insegnanti facilitando così un accrescimento qualitativo della loro professionalità.

L'insegnante/educatrice, tramite l'osservazione, riesce a comprendere i processi, i dinamismi e il senso degli eventi. L'osservazione consente di rilevare qualsiasi sfumatura del comportamento di ciascun bambino che si manifesti nel contesto scolastico giornaliero, sia nelle attività di cura, sia nel gioco libero di piccolo e grande gruppo, sia nelle attività strutturate. L'osservazione, in momenti successivi, potrà essere di fondamentale aiuto all'educatrice/insegnante per poter eventualmente rivedere criticamente il proprio comportamento ed apportare modifiche di percorso.

Nei Nidi e nelle Scuole d'infanzia sono utilizzati vari livelli e vari strumenti per la documentazione.

All'interno delle diverse strutture educative sono presenti strumenti flessibili per accogliere la diversità delle esperienze soggette a documentazione e a titolo esemplificativo, possono essere composte da una specifica modulistica:

- un modulo di raccolta informazioni sui primi rapporti con la famiglia, i primi periodi di frequenza dei bambini durante l'ambientamento, le prime relazioni significative con il gruppo dei pari e con le figure educative, durante la quotidianità.

- un modulo per la descrizione della progettazione delle esperienze e per la valutazione delle proposte di gioco e attività nel piccolo gruppo.

I materiali della documentazione cartacei, fotografici, video filmati necessitano di un archivio facilmente accessibile e ben ordinato. È altresì importante distinguere i vari livelli di documentazione. Il primo livello è quello utilizzato dalle figure educative, all'interno di ogni singola struttura, mentre tutto il

materiale di documentazione destinato ai diversi interlocutori, può definirsi di secondo livello, poiché vuole diffondere all'esterno il valore dell'infanzia che sta alla base del progetto pedagogico. Anche la documentazione finale, rivolta alle famiglie, fa parte del secondo livello, ma contribuisce ad avvalorare il contesto di relazione aperto al dialogo ed al confronto. Il Diario dei Nidi, il Libro delle Scuole d'infanzia sono il frutto di un lavoro di selezione e di integrazione di tutta la documentazione raccolta, raccontano la storia di quel bambino, le sue competenze, i suoi interessi, le sue relazioni; essi non possono essere tutti uguali perché ciascuno racconta esperienze che sono uniche e irripetibili. Essi rappresentano uno strumento che sostiene la continuità tra Nido d'infanzia / Scuola dell'infanzia/ Scuola primaria e si caratterizza come un documento costruito attraverso la scelta accurata degli elaborati dei bambini. Un altro importante strumento di documentazione adottato dai servizi del nostro territorio è il giornalino "0-6 Bimbo" il quale rappresenta una attenta e ben strutturata documentazione relativa alle esperienze e alle attività svolte all'interno dei Servizi educativi 0-6 che nasce dal continuo confronto e riflessione in gruppo tra educatrici, insegnanti e coordinamento pedagogico. I pannelli fotografici, i cartelloni rappresentano anch'essi una documentazione costruita pensando alla diffusione verso l'esterno del servizio educativo e offrono, a chi entra per la prima volta, le caratteristiche principali del progetto.

Una valutazione in itinere rappresenta un momento in cui viene effettuata la valutazione della progettazione e, attraverso il metodo osservativo consente di valutare le esigenze del bambino e riequilibrare le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, permette di intervenire sul progetto educativo, rivedendo, modificando le proposte e attivare percorsi sempre più individualizzati. In questo senso la valutazione diventa formativa. Durante i vari momenti della giornata, l'insegnante/educatrice dovrà osservare in maniera flessibile e positiva, formativa e contestualizzata, perché la valutazione non può assumere criteri di rigidità, né utilizzare giudizi negativi.

La partecipazione dei Genitori

Condividere con i genitori il valore dell'Infanzia significa anche dare sostegno alla genitorialità, partecipando attivamente ad un progetto d'infanzia costruito in continua relazione. Nella quotidianità le famiglie ed i servizi educativi costruiscono alleanze per una visione dell'educazione come una questione condivisa. La costruzione/realizzazione di alleanze richiede tempo, attenzione, partecipazione. Ci sono piccoli, ma sostanziali passi da compiere per sentirsi alleati.

La prima attenzione va verso l'informazione: durante i periodi di iscrizione si aprono le porte dei singoli luoghi educativi, per consentire alle famiglie di avere un'idea più concreta sulla loro organizzazione e sulle proposte educative.

Le famiglie hanno un primo contatto con le singole strutture di appartenenza, quando viene promosso l'incontro dei nuovi iscritti, e questo rappresenta l'inizio di una prima informazione che i servizi presentano, raccontando il loro intento progettuale.

Il collegamento degli stili educativi fra nido, scuola e famiglia e la costruzione della relazione con le famiglie si delinea attraverso i momenti di accoglienza e di ricongiungimento, insieme alle occasioni di partecipazione diretta con formule diversificate e personalizzate. Nascono delle alleanze educative che si alimentano nel tempo con incontri di piccolo e medio gruppo, soprattutto nel quotidiano atteggiamento di cura e di attenzione che rendono i servizi educativi delle comunità educanti, nei quali genitori ed educatori nel rispetto reciproco, condividono scelte e azioni per il benessere dei bambini. La cura e l'attenzione per la definizione e l'allestimento degli spazi per i bambini è rivolta anche a quelli per le famiglie, predisponendo ambienti che invitano a fermarsi in situazioni piacevoli e di ascolto dove ritrovarsi e condividere emozioni ed idee. Il collegamento di stili educativi fra nido, scuola e famiglia si realizza anche attraverso formule diversificate e personalizzate di partecipazione, come ad esempio le feste o la gestione allargata di laboratori che permette di entrare nei servizi coinvolgendosi in prima persona.

In ogni servizio sono realizzate:

- **le riunioni di inizio anno** per conoscersi attraverso lo scambio di informazioni organizzative, la presentazione dell'equipe educativa, la spiegazione di come avverrà l'ambientamento dei bambini
- **gli incontri di sezione** per la presentazione, il confronto e la verifica delle attività e del costituirsi delle relazioni nel gruppo dei bambini
- **le giornate aperte** che offrono la possibilità di condividere e conoscere dall'interno i servizi
- **i colloqui individuali**
- **il Comitato di gestione**

- **le feste e le gite**
- **la creazione di laboratori** pomeridiani e-o serali in cui i genitori si impegnano a fare qualcosa per /o insieme ai loro figli, lasciando da una parte la fretta e la frenesia quotidiana, il fare insieme diventa il modo per avviare un percorso di partecipazione dove si condividono delle emozioni.

I percorsi sulla genitorialità nascono dalla consapevolezza dell'importanza del contesto familiare nel processo di crescita dei bambini, ciò ha portato nel tempo all'attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità con incontri a tema e consulenze educative e di scambio di saperi ed abitudini e della necessità di operare insieme per un loro sviluppo armonico.

La continuità 0-6

Per dare senso, sostegno e coerenza al bambino durante il suo percorso educativo e formativo è necessario che vi sia una effettiva e concreta continuità tra i vari ordini di scuola a partire dal Nido d'infanzia. Il tema della continuità educativa e didattica verticale e orizzontale costituisce uno degli argomenti più dibattuti a livello pedagogico ed è un problema particolarmente avvertito sia dalle famiglie, che dagli educatori e dai rappresentanti delle istituzioni. Con la definizione di continuità orizzontale si fa riferimento al rapporto tra scuola, famiglia ed extra-scuola per una comunità educante, delineati come ambienti di vita, insieme di contesti educativi dentro i quali i bambini e le bambine si misurano, si esprimono e sperimentano differenti ruoli e relazioni. Con continuità verticale si vuole intendere il rapporto tra scuole di diverso grado che dovrebbe investire la comunità educante al fine di dare senso, appoggio e coerenza al bambino nel suo processo di crescita. Il passaggio tra Nido e Scuola dell'infanzia rappresenta un momento delicato sul piano psicologico, affettivo, sociale, relazionale. Modificare le proprie abitudini, interrompere rapporti significativi, incontrare nuove regole possono creare nel bambino stati di ansia. La continuità educativa rappresenta la condizione indispensabile per garantire che tale passaggio assuma una rilevanza pedagogica affinché possa rafforzare le sue competenze. Il piano di formazione 0/6 sul quale stanno lavorando i nostri servizi educativi, costituisce uno strumento valido per consolidare e costruire la continuità educativa tra Nidi e Scuole dell'infanzia attraverso esperienze ed incontri di formazione congiunta su temi di interessi comune. Tali incontri rappresentano un'occasione fondamentale di approfondimento dei saperi, di conoscenza tra colleghi che lavorano in strutture diverse, di scambio di riflessioni e metodi, eventuali chiarimenti di dubbi, ricerca di soluzioni ai problemi quotidiani dell'educare e dell'apprendere. Per avviare un percorso di cambiamento, è necessario partire dalla costruzione di formazione comune, nei quali sia possibile confrontare esperienze, raccontarsi, comunicare, collaborare per poter avviare un confronto tra due diverse professionalità educative che concorrono alla formazione di un unico bambino al fine di e ricercare un linguaggio condiviso, valorizzando specificità e competenze di ognuno. Viene ribadita la necessità di ricercare una "coerenza degli stili educativi", pur nella consapevolezza della diversità e della specificità di ogni servizio educativo, nell'ottica quindi di una complementarietà che eviti le sovrapposizioni e le contrapposizioni.